

Dinamiche del mercato del lavoro in Italia: qualità dell'occupazione, innovazione e produttività del lavoro

Valeria Cirillo

Università degli studi di Bari "Aldo Moro"

24 giugno 2022

Festival del Lavoro, Bologna
"Costo del lavoro, produttività e competitività delle imprese"

Outline

- 1 Cos'è la produttività del lavoro e perchè è così importante?
- 2 Fatti stilizzati
- 3 Quali sono le determinanti della produttività del lavoro?
- 4 C'è un link fra mercato del lavoro e dinamica della produttività?

Produttività del lavoro

- ▶ Misura la **quantità di output rispetto ad una data quantità di lavoro** (numero di occupati) o **nell'unità di tempo** (valore aggiunto nell'ora lavorata);
 - 1. rapporto tra una certa (variazione di) quantità di output e (variazione) quantità di lavoro impiegato per realizzarlo, è sovente interpretata come un **indicatore di efficienza tecnica** (è davvero così?) ;
 - 2. intesa come **rapporto tra la produzione complessiva e la quantità di lavoro necessario a ottenerla** (produttività media) non è il semplice riflesso di condizioni tecniche esogene: è una grandezza endogena che dipende da una varietà di fattori economici, sociali e istituzionali;
- ▶ Spesso utilizzata come riferimento per la definizione di politiche e riforme economiche ("riforme strutturali");
- ▶ Viene correlata alla competitività di un sistema economico/paese

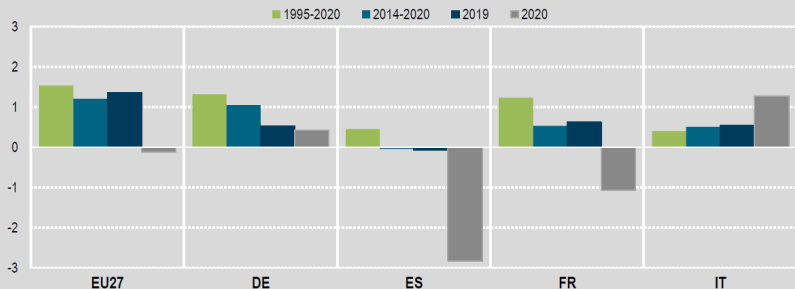
Fatti stilizzati

- ▶ A partire dagli anni 90' diversi economisti (tra cui Haltiwanger, Davis, Bartelsman e Bailey):
 - (i) una forte **eterogeneità dei livelli di produttività all'interno dei settori e fra imprese** (Syverson, 2011; Bugamelli et al., 2018; Dosi et al., 2021) - neo-dualismo/polarizzazione della struttura produttiva italiana;
 - (ii) **mancata riallocazione delle risorse** dalle imprese meno produttive a quelle più produttive;

Dinamica della produttività del lavoro

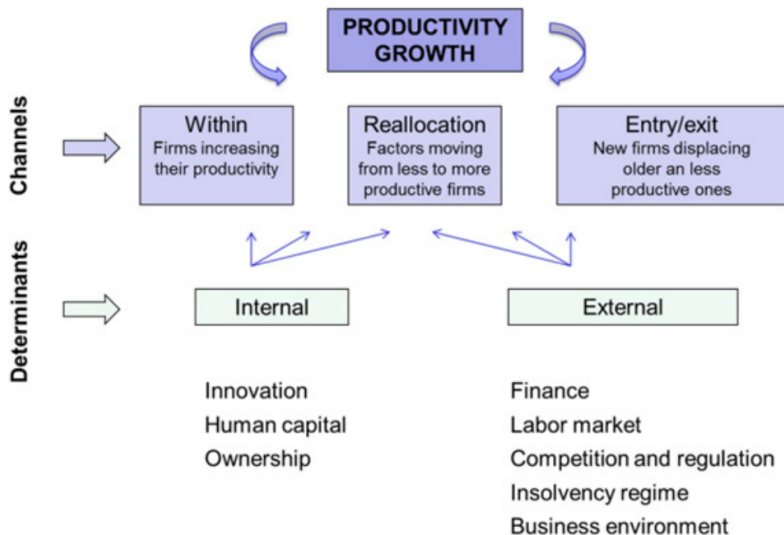
FIGURA 1. PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI.

Anni 1995-2020; 2014-2020. Tassi di variazione medi annui



- ▶ Nel periodo 1995-2020 la produttività del lavoro ha registrato una **crescita media annua dello 0,4%**, derivante da un incremento medio del valore aggiunto pari allo 0,2% e da un calo medio annuo delle ore lavorate pari a -0,2%;
- ▶ Nel 2020 la produttività del lavoro cresce dell'1,3%, come risultato di un calo delle ore lavorate più intenso di quello del valore aggiunto;
- ▶ Confermato il **divario di produttività tra Italia e resto d'Europa**

Quali sono le determinanti della produttività del lavoro?



- ▶ **Fattori interni all'impresa:**
- ▶ Relazione tra strutture organizzative delle imprese e livelli di produttività (per esempio Maksimovic e Phillips, 2002, Schoar, 2002, Ali, Hortaçsu e Syverson, 2007 e 2011);
- ▶ "Capitale umano" (Abowd et al. 2005, Fox e Smeets, 2011), effetti sulla produttività degli incentivi salariali (Lazear 2000), pratiche manageriali (Bloom e Van Reenen 2007, 2011), pratiche di gestione delle risorse umane (schemi pay-for performance, work teams, etc.);
- ▶ Innovazione di prodotto, di processo, investimenti in R&D, ma anche canali informali, collaborazione scientifica con altre istituzioni, possibilità e abilità di beneficiare dagli spillover (Griliches, 1992) → meccanismi informali fondamentali nei paesi con una larga quota di SMEs (Kleinknecht, 1987; Blundell, Griffith e Van Reenen, 1993; Crépon et al., 1998)
- ▶ **Rapporto tra costo del lavoro e prezzo dei macchinari, costo assoluto del lavoro e nella dinamica degli investimenti** (Sylos Labini 1984, 1992, 2004).

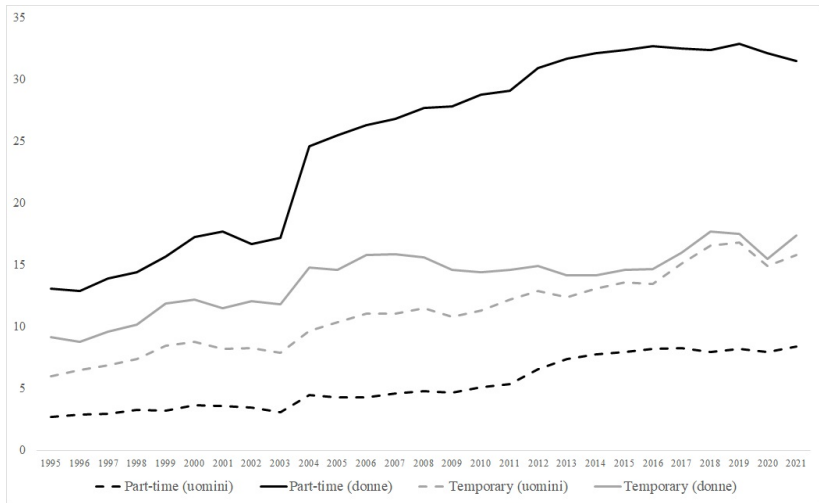
▶ **Fattori esterni:**

- ▶ Nella branca dell'organizzazione industriale:
(i) caratteristiche della tecnologia, (ii) domanda e struttura di mercato;
- ▶ Commercio internazionale aumenta le pressioni competitive nel mercato domestico delle imprese, attraverso l'incremento delle importazioni (Melitz, 2003; Bernard et al. 2003; Mayer et al., 2014 e 2016);
- ▶ Ruolo della domanda (Kaldor, 1961, 1978; Verdoorn, 1949, 1980):
→ crescita domanda aggregata, economie di scala e investimenti che incorporano progresso tecnico;
→ la globalizzazione e il commercio internazionale implicano, per l'impresa, un allargamento del mercato potenziale;
- ▶ Progresso tecnico ed investimenti (Pianta, 2007; Ginzburg, 2012; Sylos Labini, 1984, 1993; Piva e Vivarelli, 2002)

C'è un link fra mercato del lavoro e produttività?

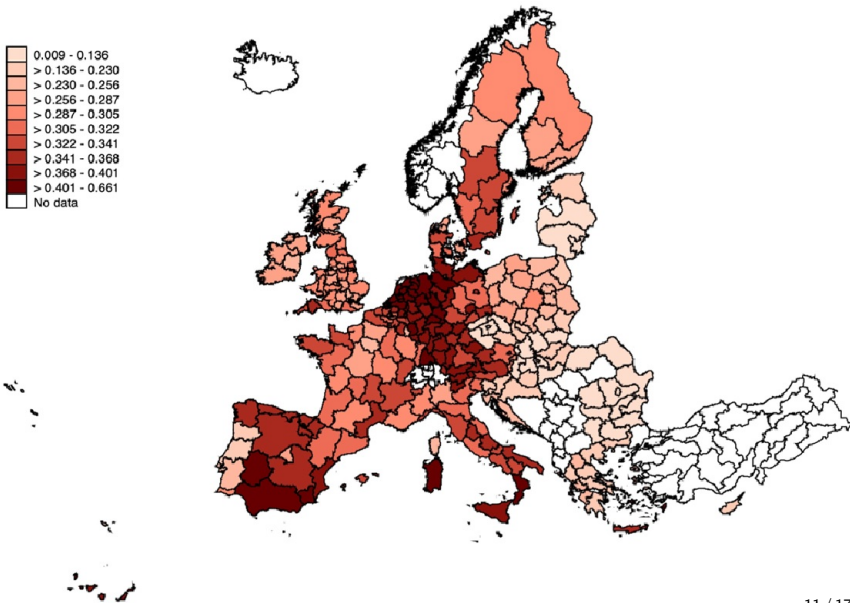
- ▶ La "rigidità del mercato del lavoro" considerata la causa principale della stagnazione sia del mercato del lavoro (numero di occupati) che della produttività (OCSE, 1999; 2003; FMI, 2007);
- ▶ **Riforme del mercato del lavoro** - OECD (1994) *Jobs Study: Facts, Analysis, Strategy* -
 - flessibilità "esterna" del mercato del lavoro (tipologie di contratti atipici non standard → possibilità di assumere lavoratori temporanei);
 - riforma del 2015, riduce le tutele occupazionali dei lavoratori standard (Jobs Act);
 - riforma delle procedure di contrattazione tra le parti sociali introdotta nel 1993 - finalizzata a contenere il tasso di inflazione e a favorire la contrattazione decentrata di secondo livello - ha contribuito a congelare le dinamiche salariali (Lucidi e Kleinknecht, 2010; Franzini e Raitano, 2019);
 - nel periodo 1990-2018, l'indice EPL dell'OCSE per i lavoratori regolari e temporanei è diminuito rispettivamente da 3,02 a 2,56 e da 4,88 a 1,63.

Figure: Quota lavoratori dipendenti a tempo determinato e part-time per genere su totale occupati (LFS, Eurostat)



► Quota crescente di lavoro part-time e lavoro a termine

Figure: Quota occupati non-standard nelle regioni europee (LFS - 2019)



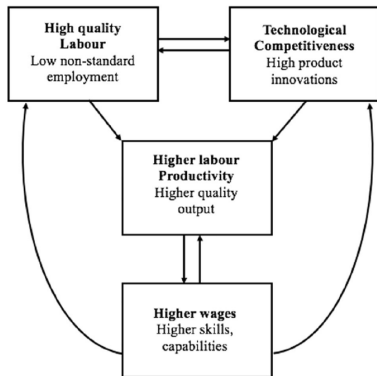
Diversi approcci teorici

- ▶ Maggiore flessibilità del lavoro determina **maggiore occupazione**: funzionamento del mercato del lavoro in termini di equilibrio di domanda e offerta, oscillazione dei prezzi (salari) consente di raggiungere l'equilibrio di pieno impiego (*non-accelerating inflation rate of unemployment*) o tasso naturale di disoccupazione;
- ▶ La flessibilità del mercato del lavoro favorisce il processo di **matching** tra datore di lavoro e lavoratori - selezione più efficiente dei lavoratori migliori (Wang e Weiss, 1998; Houseman, 2001; Autor, 2001) soprattutto in presenza di **imperfezioni del mercato del lavoro e di informazioni asimmetriche** (Amuedo-Dorantes, 2000; Engellandt e Riphahn, 2005; Boockmann e Hagen, 2008; Gash, 2008);
- ▶ Protezione dai licenziamenti impedisce la **riallocazione del lavoro da imprese e industrie inefficienti a quelle più efficienti** (Bartelsman et al., 2016);
- ▶ Impedisce alle imprese di adeguare l'occupazione alle fluttuazioni della domanda (Bentolila e Saint-Paul, 1992; Nunziata e Staffolani, 2007).

Ma è davvero così? Effetti negativi della flessibilità

- ▶ **Minori incentivi all'introduzione di tecnologie e innovazioni *capital-intensive***, a causa della riduzione della crescita salariale associata alla flessibilizzazione del mercato del lavoro (Sylos Labini, 1984, 1992, 2004; Kleinknecht, 2020);
- ▶ **Minori incentivi a investire nel "capitale umano" dei lavoratori e nella formazione** quando i rapporti di lavoro diventano più instabili (Booth et al., 2002; Arulampalam et al., 2004);
- ▶ **Minori capacità organizzative, conoscenza procedurale delle organizzazioni** che influenzano le competenze innovative basate sull'accumulo a lungo termine di conoscenze tacite e specifiche dell'impresa, a causa della minore durata dei rapporti di lavoro all'interno dell'impresa (Polanyi, 1966; Dosi et al., 2001, 2008; Teece, 2019);
- ▶ **Minore disponibilità da parte dei lavoratori a svolgere mansioni specifiche e specializzate**, investire in training specifico; minore fiducia e cooperazione (Kleinknecht et al., 2016);
- ▶ **Più bassi salari, minori consumi e minore domanda** (Vergeer e Kleinknecht, 2011; Davanzati e Pauli, 2015; Lavoie e Stockhammer, 2012; Hein, 2014; Simonazzi, 2013).

Qualità del lavoro, innovazione, produttività, salari



- Flessibilità del mercato del lavoro è **negativamente associata all'innovazione** (Cetrulo et al., 2019, Kleinknecht et al., 2014, Michie e Sheehan, 2003, Pianta e Reljic, 2021, Reljic et al., 2021) e alla **produttività** (Lisi e Malo, 2017, Lucidi e Kleinknecht, 2010, Ortega e Marchante, 2010; Cirillo e Ricci, 2020; Bloise et al., 2021)

Conclusioni

- ▶ Dopo un ventennio di ricerche dedicate all'argomento, **non vi sono evidenze sufficienti per sostenere che politiche di deregolamentazione del mercato del lavoro favoriscano occupazione e migliorino produttività del lavoro** (meta-analysis di Brancaccio et al., 2020);
- ▶ La disponibilità di lavoro a basso costo (non-standard) ha favorito un **modello di competitività delle imprese italiane basato su compressione dei costi** piuttosto che su introduzione di innovazioni e competitività tecnologica (Cirillo e Ricci, 2020; Bloise et al., 2021);
- ▶ Paesi che hanno maggiormente ridotto le protezioni all'impiego mostrano dinamiche della produttività meno favorevoli
→ L'Italia è uno di quei paesi dove maggiore è stata la riduzione delle protezioni all'impiego (indice OCSE) e dove meno favorevole è stata la dinamica della produttività del lavoro
- ▶ (i) Necessità di ridurre molteplici forme contrattuali atipiche;
(ii) agire sui salari in modo da ripristinare una dinamica virtuosa;
(iii) limitare il proliferare di contratti pirata.

Grazie

Valeria Cirillo
(valeria.cirillo@uniba.it)

Appendix: Diversi approcci teorici

- ▶ Maggiore flessibilità del lavoro determina **maggiore occupazione**: funzionamento del mercato del lavoro in termini di equilibrio di domanda e offerta, oscillazione dei prezzi (salari) consente di raggiungere l'equilibrio di pieno impiego (*non-accelerating inflation rate of unemployment*) o tasso naturale di disoccupazione;
- ▶ La flessibilità del mercato del lavoro favorisce il processo di **matching** tra datore di lavoro e lavoratori - selezione più efficiente dei lavoratori migliori (Wang e Weiss, 1998; Houseman, 2001; Autor, 2001) soprattutto in presenza di **imperfezioni del mercato del lavoro e di informazioni asimmetriche** (Amuedo-Dorantes, 2000; Engellandt e Riphahn, 2005; Boockmann e Hagen, 2008; Gash, 2008);
- ▶ Protezione dai licenziamenti impedisce la **riallocazione del lavoro da imprese e industrie inefficienti a quelle più efficienti** (Bartelsman et al., 2016);
- ▶ Impedisce alle imprese di adeguare l'occupazione alle fluttuazioni della domanda (Bentolila e Saint-Paul, 1992; Nunziata e Staffolani, 2007).